Anno XXIX. Sabato 20 Maggio 1876 N. 118.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE OFFICIALE

Per gli Atti Amministrativi e Giudiziari della Provincia di Ferrara

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

PREZZO D' ASSOCIAZIONE (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	*Sem.*	*Trim.*
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni giudiziarie ed amm. si ricevono a Centesimi 25 la linea o spazio di linea 1ª inserzione, Centesimi 20 la 2ª inserzione.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 25 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 4ª pagina a Centesimi 15 per linea.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

RICCHEZZA MOBILE

Ecco le deliberazioni che sarebbero state prese finora dalla Commissione nominata dal Ministero per esaminare la legge sulla tassa della ricchezza mobile.

La Commissione — dice il corrispondente — avrebbe già deliberato di proporre al Ministero l' abolizione di quell' articolo del regolamento col quale sono calcolate a danno dei contribuenti le sottrazioni delle passività dei redditi dichiarati. Più: i vostri lettori probabilmente sapranno pure che, per una disposizione ministeriale, chiunque possiede un reddito, anche nominale paga su di esso la imposta. Citerò un esempio. Tizio ha un mutuo con Sempronio, mutuo con poteca, o senza, mutuo stipulato con pubblico istrumento. Egli paga la tassa di ricchezza mobile sul reddito che ritrae dal denaro impiegato. Ora accade che il debitore non paghi gl' interessi, e che il creditore sia costretto ad intentare un giudizio di espropriazione; ebbene con le disposizioni oggi vigenti, il creditore paga la tassa, come se esigesse realmente il reddito.

Ciò è una mostruosità; imperocchè la legge non ebbe altro indimento se non d' imporre la tassa sul reddito *effettivo e reale*, sul reddito che s' intasca, ma non su quello che si ha diritto d' intascare, ma che, venendo a mancare, fa mancare la base sulla quale si fonda la riscossione della tassa.

La Commissione ieri ha discusso largamente tale quistione, e l' ha risoluta nei sensi di giustizia, cioè di proporre al ministro che con disposizioni regolamentari ordini agli agenti di non iscrivere nei ruoli la tassa dei redditi della categoria *A* (capitali mutuati) quando è introdotto formale giudizio contro il debitore moroso.

Si è discusso anche degli altri redditi, inesigibili, per esempio, d' indole industriale o bancaria, e la Commissione non ha creduto poter prendere su di essi il medesimo provvedimento per la ragione che il reddito non è individualizzato, ma è generico; e il reddito generico si calcola tenuto conto delle perdite alle quali lo industriante o il banchiere può andare soggetto — Ecco un esempio — Un banchiere ha dichiarato di fare in un anno operazioni le quali in media gli fruttano 50 mila lire di utile. Da queste 50 mila lire si deduce una quota e non si calcola come imponibile, cioè non si ritiene dall' agente come base della tassa. Questa detrazione si fa appunto pei danni che il banchiere può correre. Accade che nel corso dell' anno egli sia costretto a protestare due, tre, cinque cambiali che non vengono pagate alla scadenza. Non ostante ciò egli paga la tassa come se avesse intascato il prezzo delle cambiali. La Commissione pone il quesito se pel banchiere, per lo industriante, pel commerciante si debba tenere conto di questa cessazione di reddito.

A quanto sembra, si crede che fra il reddito del banchiere, dello industriante, ecc., e quello del capitalista, corra una gran differenza, perchè il primo è generico e composto di diversi fattori, di cui se l' uno manca, l' altro cresce, e che, ciò non ostante, la legge tenendo conto delle perdite ha stabilito una tassa minore, mentre il reddito del capitalista mutuante è individualizzato, e si vede quando manca, e la perdita di esso non è compensata da altro guadagno, ed infine che la legge gli ha imposto una tassa più forte appunto perchè perdendosi il reddito la tassa non si deve più pagare.

Ma la quistione più grossa è stata fatta in ordine agli agenti delle imposte.

Con la legge attuale che comanda lo arbitrio, l' agente valuta spesso capricciosamente, l' agente non dice il motivo delle sue valutazioni, l' agente *ex-informata conscientia* scaglia i suoi fulmini.

La Commissione è stata unanime nel riconoscere la necessità di frenare [questo arbitrio. Il freno non sarebbe nel modificare la legge — chè per modificare la legge occorre l' intervento della Camera — e la Commissione altro mandato non ha che d' avvisare a' mezzi perchè i contribuenti prontamente risentano qualche beneficio della mutata amministrazione. Perciò la Commissione ha esaminato quali modi vi possano essere per frenare i capricci degli agenti, e credo ne abbia trovato alcuni, fra cui l' obbligo imposto all' agente di *motivare* largamente le tassazioni. Facendo così l' agente non potrebbe più trincerarsi, come oggi per esempio fa, dietro le denunzie anonime, o di gente prezzolata per iscoprire i contribuenti. La Commissione fu unanime nel ritenere che questo stato di cose debba assolutamente cessare, e propone al ministro mezzi, come obbligare l' agente a non uscire dal giusto. In questo modo saranno molto facili gli accordi fra l' agente e il contribuente, diminuendosi, se pur non si riesce ad eliminare, quella lotta, quella guerra civile e perenne, in cui oggi si trovano l' uno di fronte all' altro il contribuente e il fisco.

Oltre a queste misure sostanziali, la Commissione credette proporne altre di procedura per abbreviare le operazioni, e quindi diminuire le molestie dei contribuenti.

Ne citerò una.

Per regolamento, non per legge, i ricorsi che i contribuenti fanno contro le indicazioni degli agenti di finanza oggi si presentano agli stessi o ai sindaci, i quali li trasmettono alle Commissioni, dandone copia e partecipazione agli Intendenti di finanza, e financo al Direttore generale delle imposte dirette. Queste signori Intendenti e il Direttore generale delle imposte hanno alcuni giorni per fare le loro osservazioni, e poi le Commissioni procedono. Perchè tanto tempo? Perchè questa inutile trasmessione dei reclami agl' intendenti ed al Direttore generale delle tasse dirette? La Commissione, propone di sopprimere quel giro vizioso e così semplificare la procedura dei ricorsi.

Ma v' ha anche di più.

La Commissione ha visto il gravissimo danno che proviene dal ritardo dei lavori delle Commissioni locali e provinciali.

I contribuenti giustamente si dolgono che un tale ritardo li costringa a pagare quello che ha tassato l' agente, per quella disposizione di legge, la quale dopo i due mesi dalla presentazione di un ricorso rende esclusive le tassazioni dell' agente.

Dall' altra parte le Commissioni locali e provinciali giustificano il loro ritardo colla quantità enormi dei ricorsi e con la esiguità del numero dei loro componenti.

APPENDICE

Le Vecchie al Tosi-Borghi

I MARITI — *Commedia in cinque atti del cav.* Achille Torelli.

II.

Avendo sempre Achille Torelli considerato il teatro come una scuola, cominciando dalla sua prima produzione la « *Verità* » scritta a sedici anni, venendo al tristissimo « *Colore del tempo* » si è proposto un fine morale ben chiaro e determinato. Prima di tutto egli ha pensato alla donna. La donna è il suo idolo. Vedendo come l' umanità collettiva e individuale proseguiva a turbarsi davanti a questa X seducente e terribile: *la Donna;* avendo forse assistito alle ultime ardite ed inverecconde discussioni tra il sig. Enrico Ideville, Dumas secondo di nome, ed Emilio Girardin sull' *Uomo-Donna*, e sull' *Uomo e la Donna*, Torelli si è fatto difensore della donna, e l' ha studiata al ballo, accanto al fuoco, l' ha consigliata, ha contato i suoi sospiri, riso con lei, l' ha compianta, ha sempre cercato di darle la parte più bella, più generosa, più nobile!

Egli ha portato sulla scena per questo motivo due soli ordini di donne, quelli che Dumas chiama in termini famigliari: - *Le donne del tempio* e *Le donne del focolare.* Non dirò che tutte le spose di Torelli facciano onore ai loro mariti, non sarebbe stato nel vero, nè che le sue fanciulle, come quelle di Sardou, si possono sposare a occhi chiusi, no, molto più che io, sono libero pensatore in fatto di donne in generale e di mogli in particolare, ma la maggior parte sono tutte buone. Non mancano le frivole, le leggere, le civettuole anche, ma non sono mai colpevoli o disoneste.

***

L' intento morale dei *Mariti* è questo: Il buon marito fa la buona moglie. Il concetto è profondamente vero, ma io non credo che sia profondamente giusto. È una massima elastica come quella famosa di Lessona: Volere è potere. Il pensatore si è accinto a difendere le sue convinzioni; è di là che si diramano le solite fila, delle quali vi ho parlato ieri, sbucano i soliti personaggi che vanno, vengono, agiscono, recano, dal servo al padrone, la loro pietruzza al lavoro drammatico, e scompaiono non convenzionalmente, e dopo aver fatto sì che il commediografo abbia raggiunto il suo intento, come lo farebbero nella vita reale.

Allo sviluppo del suo ardito e nuovo lavoro drammatico il Torelli ha preso dei caratteri umani, veri, e li ha divisi così: cinque mariti e cinque mogli. La prima copia è composta del duca e della duchessa d' Errera, roba di 70 anni fa, figuratevi, roba più fedele, dotata di virtù patriarcale, roba non guasta dalle moderne teorie. È in casa dei d' Errera che si svolgono quasi tutti gli avvenimenti dei mariti. Tutte quelle famiglie si trovano unite per vincoli di parentela. Il duca ha tre figliuoli. Alfredo ha 20 anni, Giulia ne conta 25, ed Emma ne ha 19. Alfredo è marito di Sofia, il marchese Teodoro Riva, fratello di Sofia, è marito di Giulia, Fabio Regoli è il marito di Emma, ed il barone d' Isola è il marito di Rita.

Esaminiamo i caratteri. Prima le donne, poi gli uomini.

Il vecchio duca è un' aristocratico gentiluomo del secolo scorso; la duchessa è fiera del suo nome, delle sue azioni e del suo onore. Il duchino Alfredo è un fanciullo, senza spirito, senza muscoli, senza illusione. È un fantoccio, un cavallaro, un biscazziere. Puzza di muschio, di sigaro, di scuderia. Il barone d' Isola è un galantuomo, ma di coloro che prendono il matrimonio come una convenzione, una cambiale dell' amore tirata sulla legalità, che si paga e si salda al primo figlio maschio.... per onor di firma. Fabio Regoli è un uomo onesto, paziente, generoso, colto, cortese, tutto amore, affetto, famiglia. Non mancava più che una figura al quadro e verrà. Torelli è commediografo nel più rigoroso senso della parola. Cosa mancava? mancava la gelosia legale. Eccolo l'Otello comicamente feroce, il marchese Teodoro Riva marito di Giulia, eccolo che va, viene, sbuffa, brontola, litiga, ride per forza, che interroga i servi, entra per la finestra quando tutti gli altri entrano per la porta, e che finisce col separarsi dalla moglie per *incompatibilità di carattere.*

***

Sofia moglie del duchino Alfredo ha 19 anni; è onesta, buona, sensibile ma è donna, ha bisogno di amare; essa non può amare un fanciullo che puzza di scuderia. Allora essa sogna il secondo. Oh! questo secondo è tutto un poema! Questo poema è Enrico di Riverbella ufficiale di Marina; è un giovane onesto, leale, fatto sullo stampo del cugino della duchessina Anna nel *Cause ed Effetti* di Ferrari.

Rita è bella, è virtuosa, ha un cuore dolce e appassionato, con una mente aperta a tutte le più soavi aspirazioni, devota a una morale vera mai smentita in

Per provvedere simili gravi sconci la Commissione ieri esaminò se convenisse proporre l'aumento del numero delle Commissioni locali o provinciali e dare il diritto a ciascun contribuente d'essere ascoltato dalle medesime, quando lo richieda, essendo enormemente ingiusto il sistema attuale secondo cui il contribuente è giudicato senza essere sentito.

Da quanto ho scritto rileverete che la Commissione non se ne sta neghittosa, ed essa oggi terrà nuovamente seduta, decisa di finire il suo lavoro prima che il mese termini, affinchè il Ministero sia in grado di prendere non più tardi di giugno quei provvedimenti amministrativi che serviranno, se non in tutto, almeno in parte a scemare le molestie dei contribuenti.

Però le riforme sostanziali e veramente proficue come quella della riduzione delle quote ed altre, non si possono fare che per legge, cioè col concorso del Parlamento.

Ciò non ostante la Commissione, dopo esaurito l'esame dei rimedi amministrativi passerà a quello dei rimedi legislativi, e son lieto potervi dire che essa è unanime nel ritenere indispensabile una sensibile riduzione dell'aliquota che è il vero, il solo ed unico mezzo per render l'imposta tollerabile, e diminuire quella immensa quantità di ricorsi che formano pei contribuenti un aumento di tasse.

Notizie Italiane

ROMA 19.

Scrive il *Popolo Romano* :

Correva ieri la voce nei Circoli parlamentari che il generale Garibaldi avesse inviato al Presidente della Camera una lettera, nella quale presentava le sue dimissioni da deputato.

Pare difatto che la lettera esista, ma non ne venne data lettura nella seduta di ieri, perchè il Presidente della Camera d'accordo col Presidente del Consiglio, col Ministro dell'interno, coll'onorevole Cairoli e con altri amici del Generale, speravano ancora di indurlo a desistere da questa determinazione.

Finchè dura questa speranza, noi ci asteniamo dall'aggiungere parole sull'argomento.

Con Reale Decreto di stamane, S. E. il comm. Cadorna, ministro di Stato, presidente del Consiglio di Stato è stato nominato presidente del Consiglio del Contenzioso diplomatico.

Questo posto era rimasto vacante dopo la morte del compianto cav. Desambrois de Nevâche.

Nella udienza Reale di questa mattina venne firmato il decreto che nomina l'Intendente di finanza di Roma comm. Angelo Banchetti a direttore generale del Demanio.

Nella stessa udienza vennero pure firmati: il decreto con cui il cavaliere Giovanni Stringhini viene nominato a Direttore Capo di Divisione di prima classe reggente — esso viene destinato alla prima divisione; e il decreto con cui il cav. Orgitano Luigi già intendente di finanza a Bergamo viene nominato Direttore Capo Divisione al Ministero delle finanze — esso viene posto a capo dell'Ufficio Affari Generali presso il Segretariato Generale.

MILANO — Il principe Leopoldo d'Inghilterra accompagnato dai consoli inglesi di Firenze e Milano si è recato al R. Conservatorio di musica dove, in suo omaggio si era allestito un saggio di musica.

Erano con S. A. il prefetto conte Bardesono, il consigliere delegato comm. Serpini ed il conte Melzi, presidente del Consiglio accademico ai quali S. A. fece i maggiori elogi dei nostri allievi del Conservatorio mostrandosi assai soddisfatto del saggio offertogli.

VERONA. — Nella chiesa parrocchiale del Duomo fu celebrato il battesimo dei due Akka, i due piccoli selvaggi ricoverati in casa del senatore Miniscalchi.

Eccone i dati quali l'*Arena* ha copiati dai registri battesimali di quella chiesa:

« Franciscus Tibo, antea *Tukuba* vocatus, et Aloysius Chair-Allah, Antea *Makunka* vocatus, baptizati fuerunt die 15 maji a reverendissimo Episcopo nostro Aloysio De Canossa. »

Furono iscritti come di « ignoti parents » et habitantes in Domo Miniscalchi. »

Patrinus, Comes Aloysius Miniscalchi, d'anni 90.

Matrina, Comitissa Eleonora Guerrieri Vidua Miniscalchi.

Per il battesimo fu chiesto ed ottenuto l'assenso del Re.

PISA 18. — Gli studenti dell'Università di Pisa hanno fatto oggi una imponentissima dimostrazione al prof. Carrara per la sua nomina a senatore.

Notizie Estere

FRANCIA. — I fogli repubblicani e liberali di Francia sono soddisfatissimi della nomina a ministro dell'interno del sig. Marcère che sarà continuatore della politica ultimamente inaugurata dal signor Richard.

Questa nomina cementa vieppiù l'accordo fra il ministero Dufaure ed i repubblicani. Ed in conseguenza di questo accordo le discussioni sulla questione dell'amnistia, che si saranno aperte ieri nella Camera dei deputati, riesciranno più calme di quelle che si prevedeva. La proposta dell'amnistia generale non verrà sostenuta che da Louis Blanc e dagli intransigenti. Un'amnistia parziale verrà propugnata dai radicali ossia gambettisti, ma probabilmente con mollezza e soltanto per onore di firma. Il più probabile si è che la Camera, si limiti ad adottare un ordine del giorno contenente una raccomandazione al capo del potere esecutivo di far il più largo uso possibile del suo diritto di grazia, un ordine del giorno in questo senso verrà, a quanto sembra, proposto da un membro del centro Sinistro ed accettato dal governo. Si adotterà forse anco la proposta anodina del signor Ernesto Picard di dichiarare prescritti i delitti politici (ma non i crimini) commessi durante il periodo comunardo. Non pare che si voglia andare più in là.

BELGIO. — Scrivono all'*Independance Belge* da parecchie provincie del Belgio che il movimento elettorale va svolgendosi favorevole ai liberali e che si deve sperare un risultato contrario al partito clericale.

SVIZZERA — Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese:*

La conferenza internazionale che doveva aver luogo per la fine di maggio, a proposito della ferrovia del Gottardo, non potrà avere luogo prima di giugno, la Commissione federale non avendo peranco terminato il proprio rapporto.

Atti Ufficiali

La *Gazzetta Ufficiale* del regno d'Italia del 15 Maggio nella sua parte ufficiale conteneva:

R. decreto che convoca i collegi elettorali di Afragola e Borgotaro pel 28 maggio. Occorrendo una seconda votazione, avrà luogo il 4 giugno.

R. decreto che dà esecuzione alla Dichiarazione monetaria firmata a Parigi il 3 febbraio 1876 fra i delegati d'Italia, Belgio, Francia, Grecia e Svizzera.

Un decreto del ministro dell'interno, che nomina una Commissione coll'incarico di rivedere tutte le disposizioni governative che regolano la prostituzione nel Regno, di studiare tutte le questioni che alle medesime si riferiscono, e di formulare le sue proposte. La Commissione è proposta dei signori: Baccelli dott. Guido; Bertani dott. Agostino; id.; Colombini avv. Camillo, id.; Marazio cav. Annibale, id.; Palasciano dott. Ferdinando, id.; Patamia dott. Carmelo, Tassi dottor Emidio; Luciani dott. Giambattista.

Per la Commemorazione Cittadina

del VII Centenario

della Battaglia di Legnano

Offerte pervenute al Comitato

Bragliani ing. *Alessandro* (Argenta) — Collettore N. 28 — C. Ghirlandi c. 20 - Bandi Arrigo c. 30 - Roverati Curio c. 40 - Tassini Arturo c. 20 - Romagnoli Adolfo c. 50 - Marianti Aldo c. 40 - Brusi Luigi c. 25 - Piovani Pietro c. 25 - Tedioli Raffaele c. 25 - N. N. c. 10 - Cobianchi Luigi c. 20 - Bragliani Alessandro l. 1 - Bragliani Egidio c. 25 - Roverati Bruto c. 25. — Totale L. 4. 55.

— *Pocaterra Ercole* e *Bertocchi Achille* (Portomaggiore) — Collettori N. 24 e 25 — Pocaterra Ercole l. 1 - Angelini Domenico c. 50 - Droghetti Giuseppe c. 50 - Staletti F. c. 05 - Trabanelli Filippo c. 10 - Federici Eugenio c. 10 - Chierici Luigi l. 1 - Società degli Artieri, presieduta da Rainieri Aldebrando l. 3. 10 - Rainieri Aldebrando c. 50 - Bernasconi Sante c. 50 - Randoli Giorgio c. 10 - Minglini Carlo c. 10 - Brambilla Daniele c. 25 - Paramucchi Pietro c. 25 - Debiti Carlo c. 10 - Baldiscella Cesare c. 20 - Borsetti Geremia c. 10 - Morelli Alfonso c. 20 - Maranini Giovanni c. 50 - Arsacci Luigi c. 20 - Voglio Francesco c. 20 - Minghinelli Luigi c. 40. — Totale L. 9. 95.

— *Antonio Spadoni* (Masi S. Giacomo e Torello) — Collettore N. 36 — Spadoni Antonio l. 1 - Uccelli Enrico c. 25 - Meletti Luigi c. 25 - Zanoletti N. c. 30 - Liverani Pietro c. 25 - Fabbri Carlo c. 25 - Ignazio Spadoni l. 1. — Totale L. 3. 30.

Riassunto

Collett.	N. 28	Bragliani «	4 55
«	« 24 e 25	Pocaterra e Bertocchi «	9 95
«	« 36	Spadoni «	3 30
			L. 17 80
Riporto, dalla *Gazzetta* di ieri			« 203 65
			L. 221 45

(Continua)

---

mezzo alle battaglie del mondo e alle insidie perfide della marea sociale. Alla Rita non manca nulla: la sollecitudine mercantile del barone è quasi affettuosa: abiti, feste, carrozze, ninnoli, tutto quanto può essere gradito ad una donna elegante è a di lei portata: il marito non la saprebbe neppure per ombra contraddire, ma egli cena con le ballerine, va alle corse di tutta Italia, giuoca al club e ritorna all'alba. Fra quei due felici in società ci è il divorzio segreto, il divorzio in casa, il più terribile, il più frequente, il più demoralizzatore dei divorzi. Rita è una martire.

Emma la moglie di Fabio Regoli, è leggera, ha la testolina romantica, le passioni spumanti, il carattere irrequieto, ma è impressionabile, orgogliosa; anche nei momenti più critici non si spoglia mai della naturale gentilezza ed ha fortunatamente la grande ancora di salvamento: il cuore.

Giulia la moglie del marchese Teodoro di Riva, l'Otello da salone, è buona, paziente, ma s'annoja, passa giorni d'inferno, ed il giorno in cui essa viene percossa la sua dignità di donna le suggerisce di dar un addio al marito.

***

Vi potrete immaginare come possono andare le cose. Alfredo finisce col ricordarsi d'aver moglie soltanto quando è ammalato. Sofia trascina una esistenza sterile fino al giorno in cui diventa vedova. Il barone d'Isola vive fuori di casa. La casa è un domestico deserto, dove la povera Rita — felice agli occhi del mondo — è condannata a vegetare come un uccello chiuso in una gabbia dorata. Un giorno, arsa dalla voglia d'essere amata, è in procinto di muovere i primi passi sulla lubrica via del vizio dorato. Quella aureola di santa rassegnazione sta per essere contaminata, ma la salva il pensiero sublime di essere madre.

La rassegnazione è qualche volta la virtù dei deboli, essa è sovente anche la virtù dei forti, ciò dipende dai caratteri e sopratutto dalle circostanze. Nel caso di Rita è la virtù dei forti. Giulia invece non si rassegna, essa si separa da suo marito. Che farà? Se diventerà colpevole non sarà certamente una colpa voluta, premeditata, Fabri Regoli invece colla sua pazienza, colle sue premure, coll'affetto, consiglia, corregge Emma, e la gratitudine, l'amore si risvegliano, e la felicità ritorna ad essere padrona assoluta della famiglia. Fabio ha usato ingegnosamente di tutti i mezzi, Emma fu costretta di dire; « Ecco un uomo! » e l'adorò. La scena finale è di una rara efficacia perchè è di una verità e di una morale evidente e palese.

***

Come avrete potuto capire i *Mariti* è una commedia d'una meccanica nuova. Il pensiero filosofico e lo scopo morale vanno a braccetto. Tutti e due sono artistici. I caratteri sono robusti, resi con evidenza, sono tutti umani e molti di essi poetici. Vi hanno scene da maestro; alcune ti strappano le lagrime, altre il riso, tanta verità le anima o le agita: altre ancora sono improntate di quell'efficacia che è trionfo dell'arte sovrana; aleggia uno spirito fino; qualche volta fa capolino uno spirito borghese. Il difetto capitale è la mancanza d'*interesse* e d'*intreccio*. L'intreccio è un velo finissimo; si vedono tutte le figure aggirarsi dietro di esso e quando la curiosità non s'impadronisce del pubblico, lo creda, signor Torelli, il pubblico si annoia. L'intelligente va a casa sbadigliando, e scrive « bel lavoro! » ma il pubblico s'impazienta e qualche volta zittisce. Nei *Mariti* ove le due corde dell'*interesse* e dell'*intreccio* sono un po' più toccate, il pubblico ha battuto le mani con calore primaverile. I *Mariti* non è una commedia dilungata, stemperata, con entro un chiacchierio vuoto, fiacco, tedioso, è sempre animata da un dialogo vivace, spiritoso, appassionato, che dimostra come il Torelli sia un abbondante, vivido e pastoso ingegno. Taluno dice, Torelli non fa che preoccuparsi delle debolezze e dei vizii dell'alta società: è dall'alto che viene l'esempio, è là che bisogna cercare che i costumi diventano migliori.

E poi Achille Torelli ha sempre vissuto in mezzo alla vita moderna, facendo dello spirito Volteriano al caffè d'Europa con il duca Maddaloni e con tutti quelli che considerano lo spirito un giuoco di carte e che sono d'avviso che gli sciocchi imparano il giuoco, ma non vedono mai il disotto delle carte. Ecco il motivo per cui nelle commedie di Torelli si respira un'aria profumata, aromatica, aristocratica; tutti quegli uomini e quelle donne sono veri conti, duchi e marchesi, e parlano il linguaggio del salone, conservano scrupolosamente gli usi, i costumi, le raffinitezze, le vanità, le debolezze, lo spirito sottile. Ad una commedia di Torelli non assiste il popolino ma l'aristocrazia, quell'aristocrazia che ama la miniatura francese, l'incisione inglese, la musica da *operette*, i frizzi e le scene della vita galante. Se essa è sferzata con garbo, sorride, e dice all'autore con fina ironia: Poeta!..

***

Mi sono assicurato ancora una volta che la compagnia Bellotti Bon N. 3 diretta dal cav. Cesare Rossi, recita la commedia con un affiatamento invidiabile. La bella commedia di Torelli fu interpretata con coscienza, con bravura, con intelligenza. Tutti contribuirono al felice successo. Gli uomini e le donne vestirono elegantemente. Lunedì sera fu un vero *steeple chasse* di telette. Ora era la *Checchi Bozzo* in prima fila, ora la *Cavallini*, a momenti la *Leigheb*, ora certe altre di cui non rammento il nome.

A Lunedì l'appendice sulla *Gente Fossile* e sulla *Farfallite* di quel più robusto e fecondo ingegno drammatico di Vittoriano Sardou.

A. Fiaschi

I signori Collettori sono pregati di affrettare la loro opera cortese e di fare il versamento delle somme raccolte entro il giorno 25 corrente nelle mani del signor Severino Sani, membro e Cassiere del Comitato, o del suo incaricato il signor Giuseppe Rossi.

(Bomboneria Paltrinieri).

Cronaca e fatti diversi

Fiori patriottici. — Oggi abbiamo a darvi una onesta e consolante notizia. Le buone azioni s'avvezzano ad andare appaiate. Non si tratta di adoprare i soliti fiori rettorici, di versare una lagrima, di deporre un fiore, ma pensare che Martedì 23 al Teatro Tosi-Borghi ogni biglietto di banca che cadrà nella cassetta andrà a vantaggio dei monumenti da erigersi alla memoria di Alberico Gentili e di coloro che hanno sostenuto, mentre noi dormivamo placidamente, le battaglie tremende del lavoro e quelle non meno sacre del valore e dell'amor patrio sui campi di Custoza e di Novara Dinanzi a questa patriottica manifestazione nazionale, il cav. Cesare Rossi, cuor nobile, artista cortese, vero gentiluomo non ha esitato ed ha fatto appello alla eccellente famiglia drammatica da lui diretta, la quale, in quella sera, faciliterà con *Lo Zio Sam* di Sardou, la riuscita dello spettacolo. Una stretta di mano al cav. Cesare Rossi a nome di tutta Ferrara. Questo esempio nobilissimo venne imitato dalla signora proprietaria del teatro.

— Non si rappresenterà lo *Zio Tom* come per errore venne stampato nell'*Unione*.

***

I biglietti d'ingresso stampati appositamente per questa circostanza si venderanno al prezzo di cent. 50 al camerino del Teatro Tosi Borghi, o da speciali incaricati.

Il ff. di Sindaco ha gentilmente concessa in tal sera la banda civica.

La città, ne possiamo viver tranquilli, mostrerà ancora una volta che essa è sempre colta, gentile, riconoscente!

Sappiamo che l'egregio Presidente del Comitato Ferrarese per gli azionisti discidenti della Banca del Popolo, in seguito ad una lettera del segretario del Ministero d'Agricoltura e Commercio, comunicatagli dall'on. Deputato del nostro 2° collegio, sig. dott. Giovanni Gattelli, si è recato a Firenze per conferire coi membri del Comitato superiore ed avere dai medesimi particolareggiate informazioni sulla causa, che sta per promuoversi contro l'amministrazione Centrale del suindicato stabilimento di credito.

Sacco nero. — Ignoti ladri sforzando la serratura dello spaccio di Privative, appartenente a T. A., vi rubarono tabacco e zigari pel valore di L. 200. È un certo tempo che succedono furti di cotesti generi; ciò dimostra che un qualche manutengolo senza dubbio v'ha parte.

— Anche dalla bottega Z. M. calzolajo, venne involato del cuojo pel valore di L. 60 circa. I ladri, che tuttora sono latitanti ottennero il loro intento scassinando la serratura; ma nel fuggire si dimenticarono sul luogo un palo di ferro, che venne raccolto dagli Agenti di P. S.

— Il Diario della Questura registra l'arresto di Z. G. colto *in flagranti* mentre stava rubando un sacco di carbone all'Amministrazione del Gaz; di C. G. per contravvenzione alla sorveglianza; e di L. V. autore di un furto a danno del Negoziante M. G.

Teatro Tosi-Borghi. — Questa sera la Compagnia Bellotti-Bon N. 3, diretta dall'artista cav. Cesare Rossi, rappresenta il dramma in 4 atti: *I Danicheff* dei signori Niewski e A. Dumas. — Recita a beneficio dell'attrice Teresa Berniere.

Il sottoscritto fa noto che la sede del subeconomato dei benefizi vacanti nei Mandamenti di Comacchio, Codigoro, Portomaggiore ed Argenta è in Comacchio, e che egli ne è il titolare in forza del Decreto 23 Aprile 1876 del Ministero di grazia e giustizia e dei culti.

Comacchio 18 Maggio 1876.

Pietro Samaritani fu Francesco.

TELEGRAMMI

Agenzia Stefani)

Roma 19. — *Versailles* 18. — (Camera). Dufaure rimprovera gli oratori partigiani dell'amnistia di avere tentato di riabilitare la Comune. Difende l'Assemblea e Thiers che salvarono la Francia. Respinge ogni proposta d'amnistia. Domanda un voto di fiducia della Camera. « Se la Camera ricusa questo voto bisogna scegliere altri ministri. Il Governo farà grazia soltanto a quelli che mostraronsi pentiti. »

Il discorso fu applauditissimo.

La Camera respinse la proposta di Marcon, radicale, tendente ad amnistiare dei crimini contro il diritto comune che si riferiscono all'insurrezione del 1871. Esaminerà domani gli altri emendamenti.

Londra 18. — (Camera dei comuni). Derby dice che la Turchia fece il possibile per punire i colpevoli.

In seguito all'agitazione maomettana la squadra fu inviata a Besika. Le ultime informazioni constatano che l'agitazione è assai calmata. Si spera che le precauzioni prese saranno necessarie.

Berlino 18. — Il *Monitore dell'impero* dice che gli ultimi telegrammi dell'ambasciata tedesca di Costantinopoli non fanno nessun cenno delle voci circa un nuovo massacro di tedeschi in Turchia.

La Camera dei signori approvò in prima lettura i progetti per le ferrovie dell'impero

Monaco 18. — Le elezioni primarie del primo circondario di Monaco diedero 249 liberali e 35 clericali.

PARLAMENTO NAZIONALE

Roma 18 — Camera dei deputati.

Leggesi la proposta del generale Garibaldi ammessa dagli uffici per ridurre a L. 5,000 annue ogni stipendio, assegno e pensione. Lo svolgimento di questa proposta sarà poi fissato.

Annullasi per fatti di pressione l'elezione del collegio di Afragola.

Zanardelli presenta il progetto per l'approvazione della convenzione fra il Governo ed il duca di Galliera riguardante il porto di Genova, che è dichiarato d'urgenza.

Riprendesi la discussione sollevata delle interpellanze relative ai regolamenti universitari.

Messedaglia restringe il suo discorso alla parte riguardante la Facoltà legale, rispondendo agli appunti diversi fattivi da Spantigati e Pierantoni, che ritiene e dimostra con particolareggiato esame delle disposizioni delle leggi e di detti regolamenti, essere infondati tanto dal lato costituzionale quanto dal lato della scienza giuridica.

Mazzarella e *Minervini* sollevano obbiezioni diverse contro detti regolamenti, confidando che il ministro attuale saprà correggerli e toglierne tutti gl'inconvenienti lamentati.

Borelli Giambattista si riserva d'esprimere la sua opinione intorno all'ordinamento degli studi superiori quando si tratterà il bilancio del 1877. Riservasi anzi di proporre delle riforme radicali.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

In fine della seduta Bonghi avendo chiesto al ministro Coppino se intendeva promuovere la discussione sui progetti già da lui presentati, cioè: per l'ordinamento delle scuole normali, per il miglioramento delle condizioni dei maestri elementari, per il monte di pensioni per i maestri elementari, e pel riordimento degli studi secondari, Coppino risponde affermativamente eccettuato l'ultimo progetto; e Bonghi si dichiara soddisfatto.

Roma 19. — Camera dei deputati.

Continua la discussione sui regolamenti universitari.

Bonghi si rallegra che i suoi regolamenti abbiano prodotto questo buono effetto, cioè che parecchi si siano per la prima volta accorti della esistenza di regolamenti e che la questione del riordinamento delle università sia ridiventata viva. Egli non parlerebbe se non tenesse per fermo che si possa giudicare di una questione amministrativa scientifica senza spirito di parte. Ciò premesso risponde a Spantigati dimostrandogli come il regolamento delle Scuole d'applicazione fatto da tre direttori di queste non fu causa dei turbamenti succeduti a Torino.

Prova a Cairoli che l'ordinamento degli Istituti di Milano fu conforme alla legge del 1859, e anticipatamente approvato da un voto della Camera.

Discende poi nei particolari dei regolamenti. Dice come vennero compilati e da quali uomini competenti siano stati consigliati.

Essi tendono a migliorare i metodi di insegnamento e ad accrescere il consorzio della vita scientifica universitaria fra professori e studenti, nè con essi crede avere offeso legge alcuna ovvero ecceduto i poteri attribuitigli dalla legge. Aggiunge che il loro concetto deriva dalle università tedesche, ma che il seguirne interamente l'esempio non sarebbe stato conveniente per l'Italia.

È noto che la disciplina degli studenti in ogni altro paese è molto più rigida come pure più rigido l'obbligo dei professori d'adempiere al loro ufficio.

Passa quindi ad esaminare i regolamenti della Facoltà legale e di medicina. Dice che il ruolo degli insegnamenti si conforma all'ultimo concetto prevalso riguardo a queste scienze, che la difficoltà di una buona e compiuta organizzazione dell'insegnamento medico, dipende dalla molta estensione dell'istruzione sperimentale pratica, che perciò bisogna diminuire il numero dei professori ed aumentare il numero degli assistenti, e che tutto ciò venne fatto nei regolamenti.

A questo punto l'oratore chiede che gli sia concesso di continuare domani il discorso.

Spantigati riprende intanto la parola per dichiarare che certe cose ordinate da Bonghi, rivedute e corrette possono essere giovevoli all'istruzione. Ma ciononostante deve persistere nell'opinione espressa che cioè la sua opera sia stata eccessiva e ne reca alcune prove.

Si annunzia infine una interrogazione di Bonfadini intorno allo svincolo delle decime ecclesiastiche nelle provincie venete.

Viene differita alla discussione del bilancio di grazia e giustizia.

Senato del Regno.

Si comunicano i decreti delle nomine dei nuovi senatori.

Si convalidano i titoli dei nuovi senatori Cancuzzoni, Ridolfi e Fedeli.

Si discute il progetto di proroga del corso legale dei biglietti delle banche consorziali.

Finali confuta alcune accuse contenute nella relazione ministeriale che precede il progetto contro il passato Ministero.

De Cesare chiede se il Governo sarebbe favorevole ad un movimento fusionista delle banche.

Digny fa alcune osservazioni sopra le condizioni degli istituti minori di credito.

Maiorana risponde, che considerato l'attuale ordinamento del credito in Italia, il Governo non sarebbe favorevole alla Banca unica, ma che del resto tale questione per ora non ha che un valore teorico.

Il progetto è approvato.

Fenzi presta giuramento.

Approvasi quindi il progetto pel rimborso all'amministrazione dei beni della corona.

Cadorna Carlo in nome propio e dei suoi amici dichiara che nel caso di leggi gravi ed anche urgenti le quali venissero presentate al Senato in condizioni da non potere essere ampiamente e liberissimamente discusse, essi si asterrebbero dal prendere parte alla discussione lasciando che la responsabilità cada su chi di ragione.

Depretis dice che il rispetto ed affetto per la Costituzione è nell'animo di tutti. Il Governo userà ogni maggior diligenza nella presentazione di progetti. Spera tuttavia che il Senato terrà conto delle circostanze straordinarie quando esse si presentino.

Cadorna ringrazia, ma mantiene la sua dichiarazione.

Approvansi quindi i progetti della Sila di Calabria, della ferrovia Milano-Saronno, e della ferrovia Ciriè-Lanzo.

Per la prossima seduta i senatori saranno convocati a domicilio.

(Comunicato)

Tratti dalla curiosità ci siamo recati a visitare la seconda Esposizione nel così detto Salone Veneto che il sig. Luigi Roatto ha aperto al pubblico, sotto le Loggie del Palazzo del Tribunale.

Noi abbiamo ammirato con somma soddisfazione gl'interessanti e magnifici Capolavori che egli ha esposto, i quali finora dall'arte non si erano ancora potuti ottenere.

È poi lodevole il pensiero del sig. Roatto, di aver messo l'ingresso al Salone ad un prezzo ben limitato, e ciò pel desiderio che ogni classe di persone possa concorrervi.

Accorrete adunque numerosi ad ammirare i più bei punti di vista decantati del mondo. Voi li osserverete come foste sul luogo stesso, e per tale guisa voi farete un bel viaggio seducente, che, sebbene ideale, vi avrà pienamente soddisfatti, ed anzi dovrete ringraziare il sig. Roatto che ve l'ha fatto fare con sì tenue spesa. Bravo adunque sig. Roatto, prosegua pure nella via da Lei intrapresa che anche per tale mezzo l'ignoranza si scuote.

Alcuni Ammiratori

BORSA DI FIRENZE

Firenze	18	19
Rendita italiana . .	75 85 n	75 90 n
Oro	21 76	21 74
Londra (3 mesi) . .	27 22	27 20
Francia (a vista) . .	108 75	108 72 1/2
Prestito nazionale. .	— —	— —
Azioni Regia Tabacchi	845 — n	845 — n
Azioni Banca Nazionale	1988 — »	1990 — »
Azioni Meridionali. .	315 — »	— — »
Obbligazioni » . .	— —	— — »
Banca Toscana . . .	976 5 fm	975 —
Credito mobiliare. .	628 — n	630 — »

BORSE ESTERE

Parigi	17	19
Rendita francese 3 0/0	67 82	67 80
» » 5 0/0	105 25	105 22
Banca di Francia . .	— —	3600 —
Rendita italiana 5 0/0	71 95	71 85
Ferrovie Lombarde .	153 —	151 —
Obbligazioni Tabacchi	— —	— —
Ferrovie V. E. 1863.	— —	— —
» Romane . .	— —	— —
Obbligazioni lombar.	— —	— —
» romane .	— —	— —
Azioni Tabacchi . .	— —	— —
Cambio su Londra .	25 22 5	25 22 5
» sull' Italia .	8 —	7 7/8
Consolidati inglesi .	96 7/16	— —

AVVISI

REGNO D' ITALIA

MUNICIPIO DI FERRARA

SI NOTIFICA

Che l' Elenco delle Strade obbligatorie approvato dal Consiglio il 13 Settembre 1870 fu omologato dalla Prefettura il 10 Agosto 1871.

Che lo stesso Consiglio Comunale nella sua Seduta 10 Maggio corrente anno ha approvato il progetto d' opera per la Strada qui in calce descritta.

Che questo progetto resta pubblicato nell' Ufficio Tecnico Comunale per gli effetti degli Articoli 17, 18 e 20 del Regolamento approvato col R. Decreto 11 Settembre 1870, N. 6021, che qui si trascrivono:

Art. 17. — Approvati dal Consiglio i progetti, a cura del Sindaco saranno esposti in una Sala dell' Ufficio Comunale, ove rimarranno per 15 giorni dalla data dell' Avviso, che ne sarà pubblicato all' albo pretorio del Comune e sul Giornale Ufficiale della Provincia, col quale s' invita chi vi abbia interesse a prenderne conoscenza ed a deporre le eccezioni ed osservazioni che avesse a muovere. Queste potranno essere fatte in iscritto od a voce, ed accolte dal Segretario Comunale (o da chi per lui) in apposito verbale da sottoscriversi dall' opponente, o per esso da due testimoni.

Art. 18. — Trascorsi i 15 giorni, il progetto coi relativi reclami che avesse promossi, e con le contro osservazioni della Giunta Municipale, sono trasmessi al Prefetto, il quale, sentito il Genio Civile, pronuncia sulle dette osservazioni ed approva il progetto, o manda alla Giunta Municipale di farlo modificare nei modi espressamente indicati coll' apposito Decreto.

Art. 20. — Il Decreto di approvazione dei progetti decide anche di queste eccezioni e dichiara l' opera di pubblica utilità.

Con questa pubblicazione s' intende aver adempiuto agli Articoli 3, 16, 23 della Legge 25 Giugno 1865 sulle espropriazioni per causa di utilità pubblica.

S' invitano tutti quelli che vi hanno interesse a prendere conoscenza dei progetti in pubblicazione ed a far tutte le osservazioni che credessero del caso, non solo nell' interesse generale, ma anche in quello della proprietà che sarà forza danneggiare.

Progetto posto in pubblicazione

UBICAZIONE	DENOMINAZIONE DELLA STRADA
Villa di Cona	Strada dei Prati di Cona dal Quadrivio dopo il Casino Trotti al ponte Palmirano.
Villa di Gaibanella	Strada del Palmirano dal Confine di Cona alla Strada Giovecca in Gaibanella.

Ferrara 20 Maggio 1876.

Pel Sindaco l' Assessore Anziano

L. PARESCHI

Inserzioni Giudiziarie

Tribunale di Commercio in Ferrara

I creditori verificati nel fallimento di Virgilio Giuseppe del fu Giovanni negoziante Cappellajo in Cento sono invitati a comparire personalmente nella Residenza di detto Tribunale nel giorno di Martedì 30 corrente alle ore dodici meridiane onde prestare il giuramento di legge.

Ferrara li 19 Maggio 1876.

FRANCESCO dott. COLLEVATI Vice Canc.

AVVISO

Sopra istanza dei sig. Giovanni Carlo e Battaglini Ferdinando residenti a Mirabello l' uno nell' interesse proprio qual erede universale, l' altro nell' interesse della minorenne sua figlia Luigia erede legittima del defunto loro Genitore ed avo rispettivo Antonio Giovanardi morto in Mirabello il due di questo mese come da suo Testamento delli 20 Settembre 1870, aperto e pubblicato pei rogiti di me Notaro l' otto andante la di cui eredità intendono di accettare col beneficio di legge; si notifica a chiunque abbia interesse nella medesima che nel giorno di giovedì 25 andante alle ore nove antimeridiane in Mirabello e nella Casa d' ultimo abitazione del defunto si procederà per il mio ministero, a tal uopo delegato dal defunto col suo Testamento, all' inventario della sostanza lasciata dallo stesso.

Tanto ecc.

Ferrara 20 Maggio 1876.

Dott. GIOVANNI ZANIRATTI — Notaro.

Inserzioni a pagamento

GAZZETTINO MERCANTILE DI FERRARA

Anno XXXVIII. N. 20

Prezzi correnti delle Derrate e degli Animali da Macello
dal 12 *al* 19 *Maggio* 1876

Ne' prezzi sotto indicati trovasi compreso il Dazio consumo che si paga pei generi.

		Minimo Lire	Minimo c.	Massimo Lire	Massimo c.
Frumento	Kil. 100	27	—	28	50
Formentone	,,	16	—	17	—
Orzo	,,	23	—	24	—
Avena	,,	24	—	25	—
Fagioli bianchi nostrali	,,	21	—	22	—
,, colorati .	,,	21	—	22	—
Fava	,,	—	—	—	—
Favino.	,,	25	—	26	—
Riso cima	,,	54	—	58	—
,, Fioretto 1ª sorte.	,,	48	—	50	—
,, id. 2ª sorte.	,,	44	—	47	—
,, Indiano	,,	—	—	—	—
Pomi	,,	30	—	40	—
Fieno nuovo il Carro K. 871. 471.		—	—	—	—
,, vecchio ,, ,, 698. 903.		49	—	57	—
Paglia . . ,, ,, 656. 76.		23	—	26	—
Canapa	Kil. 100.	108	65	111	55
,, Scarto	,,	72	44	75	34
Canaponi	,,	69	54	72	44
Olio di Oliva fino . .	,,	155	—	180	—
,, dell' Umbria	,,	128	—	131	—
,, delle Puglie	,,	120	—	123	—
Form. di Cascina nuovo	,,	150	—	180	—
,, ,, vecchio	,,	270	—	300	—

		Minimo Lire	Minimo c.	Massimo Lire	Massimo c.
Uva pigiata forte la Castellata ferrarese di Ettolitri 13,628 . .		—	—	—	—
Uva pigiata dolce la Castellata ferrarese di Ettolitri 13,628 . .		—	—	—	—
Vino nero nostrano l'Ettol. . .		17	60	22	—
Zocca f. grossa la soga m. c. 1.778		9	60	11	50
,, dolce ,, ,, ,,		7	25	9	25
Pali dolci	il Cento	25	—	45	—
,, forti	,,	30	—	40	—
Fascine forti . . .	,,	17	—	18	—
,, dolci	,,	12	—	13	50
,, forti ad uso Bolognese	,,	25	—	30	—
Bovi 1ª sorte di Rom.	Kil. 100	159	37	166	61
,, 2ª ,, nostrani	,,	152	12	159	37
Vaccine nostrane . .	,,	137	64	144	88
,, di Romagna	,,	159	37	166	61
Vitelli casalini Veneziani	,,	92	73	98	52
,, di Cascina .	,,	92	73	98	62
Castrati	,,	101	42	115	67
Pecore	,,	94	17	108	62
Agnelli	,,	79	68	86	93
Majali nostrani (al Mercato		—	—	—	—
,, di Romagna (di S. Giorgio		—	—	—	—

Oro pezzo da Franchi 20 — 21 80 — Argento 109.

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. e ger.